



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Gli studi sulle relazioni intergruppi

Quali sono le caratteristiche del comportamento intergruppi?

Tajfel (1981): si può immaginare che comportamento interpersonale e comportamento intergruppi siano posti su un continuum teorico

Continuum interpersonale-intergruppo

(Tajfel)

in quanto individui

in quanto membri di un
gruppo

Comportamento interpersonale: principalmente basato sulle caratteristiche individuali degli attori in interazione

Esempio: rapporto tra innamorati

Comportamento intergruppi: principalmente basato sulle appartenenze a gruppi o categorie sociali degli attori in interazione

Esempio: scontro fra combattenti di due eserciti opposti



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

CONDIZIONE ESSENZIALE per la comparsa di **Comportamento intergruppi**: prevarrà in presenza della credenza secondo cui i confini tra due gruppi sono rigidi: per modificare la propria condizione, l'individuo deve operare come membro del gruppo per perseguire un cambiamento sociale

Comportamento interpersonale: prevarrà in presenza della credenza secondo cui i confini tra i gruppi sono permeabili: per modificare la propria condizione, l'individuo può passare da un gruppo all'altro.

La percezione di una situazione sociale come rilevante per **l'appartenenza di gruppo** dipende

- dalla consapevolezza di tale appartenenza

- dall'ampiezza delle valutazioni positive e negative ad essa associate

- dall'estensione dell'investimento emozionale ad essa associato



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

In quali condizioni si genera animosità fra i gruppi?

Sherif et al. (1961): i fenomeni intergruppi non possono essere spiegati invocando esclusivamente problemi di personalità o frustrazioni individuali

E' necessario considerare le proprietà dei gruppi e le conseguenze dell'appartenenza di gruppo sugli individui

Ricerche nei campi estivi (1948 - 1952)

Partecipanti: adolescenti americani, non consapevoli di partecipare ad una ricerca, che trascorrevano due settimane in un campo estivo diretto da Sherif e collaboratori

Procedura: introduzione di diverse fasi, nel corso delle quali i ricercatori concentravano l'attenzione su aspetti diversi del gruppo e del comportamento intergruppi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Fase I: le attività riguardavano tutti i partecipanti

Fase II: dopo una settimana, divisione in due gruppi distinti, Rossi e Blu, apparentemente al fine di organizzare le attività del campo. Separazione degli amici più stretti. Fine delle attività comuni.

Evoluzione delle abitudini e delle gerarchie intragruppi

Fase III: introduzione di competizione fra i due gruppi

Rapido deterioramento delle relazioni intergruppi, caratterizzate da ostilità e formazione di stereotipi negativi dell'altro gruppo. Forte coesione all'interno di ciascun gruppo. Le tensioni intergruppi non cessavano nemmeno al termine delle situazioni competitive

Fase IV: introduzione di uno scopo sovraordinato per i due gruppi

Diminuzione dell'ostilità e della tensione fra i gruppi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Conclusioni di Sherif:

il conflitto di interessi, anche rappresentato da giochi competitivi, è all'origine del conflitto intergruppi

scopi competitivi conducono dunque a conflitto intergruppi

scopi sovraordinati conducono a cooperazione fra gruppi

Ma è davvero necessario, come indicato da Sherif, che sia presente un interesse materiale concreto per originare una tensione intergruppi?



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Linea di ricerca di Rabbie ed Horwitz (1969): quali sono le condizioni minime sufficienti a generare discriminazione intergruppi?

è sufficiente **la mera classificazione** in gruppi?
o è necessaria l'esperienza di un **destino comune**?

Procedura sperimentale: divisione di soggetti estranei fra loro in Blu e Verdi, seguita o meno da un'esperienza di destino comune di gruppo. Ai soggetti era chiesto di valutare i membri dell'ingroup e dell'outgroup rispetto a alcune caratteristiche quali cordialità, sincerità ecc.

Risultati: l'esperienza di un destino comune, positivo o negativo, è la condizione necessaria e sufficiente per osservare favoritismo verso il gruppo di appartenenza



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Linea di ricerca di Tajfel, Billig, Bundy e Flament (1971)

La semplice categorizzazione in gruppi, in assenza di conflitti oggettivi di interessi o di interdipendenza del destino, può stimolare favoritismo verso l'ingroup?

Paradigma sperimentale dei "gruppi minimi"

divisione dei partecipanti in due gruppi su base arbitraria

assenza di interazioni faccia a faccia

anonimato di tutti i membri dei gruppi

assenza di un legame strumentale fra i criteri di categorizzazione in gruppi e le risposte richieste ai soggetti

assenza di interesse personale nelle risposte



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Compito sperimentale: distribuzione di risorse ad un membro dell'ingroup e dell'outgroup mediante **matrici**, strutturate in modo tale per cui ad una certa somma per il membro dell'ingroup ne corrisponde un'altra per il membro dell'outgroup

Esempio di matrice utilizzata da Tajfel e al. (1971)

Blu

19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7

Verdi

1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25

In questo caso, la riga superiore indica il punteggio da attribuire all'ingroup, la riga inferiore quello da attribuire all'outgroup

La casella all'estremo sinistro rappresenta la scelta di **massimo favoritismo per l'ingroup**, la casella all'estremo destro la scelta di **massimo profitto comune**



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Strategie di scelta possibili:

- **Massimo profitto comune:** scelta della casella corrispondente alla somma più alta da “estorcere
- **Massimo profitto per il gruppo di appartenenza:** massimo punteggio per il membro del gruppo di appartenenza
- **Massima differenza a favore del gruppo di appartenenza:** scelta che massimizza la differenza anche se questo implica un guadagno relativamente minore rispetto a quello massimo possibile
- **Imparzialità:** punteggi uguali o simili per i due destinatari



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Risultati:

preponderanza di scelte di massimo profitto e soprattutto di massima differenza a favore dell'ingroup

rilevanza della scelta di equità

Interpretazione avanzata da Tajfel et al. (1971):

le scelte dei partecipanti riflettono un **compromesso fra due norme sociali**: una norma di equità ed una norma centrata sul primato del proprio gruppo, in base alla quale è “appropriato” favorire i membri del proprio gruppo a discapito di gruppi esterni

Conclusioni: la categorizzazione sociale di per sé è sufficiente per produrre discriminazione intergruppi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Modello della differenziazione categoriale (Doise, 1976)

- Il processo di categorizzazione fornisce uno strumento per differenziare gruppi e categorie sociali.
- Distinzione fra tre aspetti delle relazioni intergruppi: comportamentale, dei giudizi di valore e delle rappresentazioni
- Le differenziazioni a ciascun livello sono interconnesse: ad esempio, un giudizio di valore ed una rappresentazione generalmente accompagnano il comportamento intergruppi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Verifiche sperimentali al modello della differenziazione categoriale:

l'aspettativa di interazioni competitive con un altro gruppo induce un aumento della differenziazione

l'incrocio delle appartenenze categoriali provoca una diminuzione delle differenziazioni categoriali



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Sviluppo della teoria dell'Identità Sociale

Abbandono dell'interpretazione normativa di Tajfel e al. (1971): è difficile spiegare perché l'introduzione di una divisione in gruppi attivi tali prescrizioni normative

Elaborazione di un quadro teorico diverso:

Il confronto intergruppi attiva negli appartenenti un **bisogno di specificità positiva** del proprio gruppo rispetto all'outgroup.

Attraverso il raggiungimento di tale specificità positiva, il gruppo contribuisce a fornire ai suoi membri **un'identità sociale positiva**

Identità sociale: l'insieme degli aspetti del concetto di sé che derivano dall'appartenenza ad un gruppo



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Competizione sociale: il conflitto fra gruppi può essere la conseguenza di una competizione non solo per risorse materiali, ma anche di una competizione per il prestigio

Tre processi fondamentali in gioco nella competizione sociale:

la categorizzazione sociale: permette di costruire una rappresentazione semplificata del mondo sociale che comporta un'accentuazione delle differenze fra categorie e una riduzione delle differenze all'interno di ciascuna categoria

l'identificazione sociale: definizione di sé delle persone come membri di un gruppo

il confronto sociale: permette di determinare il valore relativo dei gruppi rispetto a dimensioni di confronto rilevanti, in riferimento alle quali raggiungere o mantenere una specificità positiva del gruppo di appartenenza



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Tre livelli fondamentali di categorizzazione di sé:

livello sovraordinato: Sé come essere umano (identità umana)

livello intermedio: Sé come membro di un gruppo (identità sociale)

livello subordinato: Sé come individuo unico (identità personale)

Conseguenze della categorizzazione di sé a livello intermedio:

accentuazione del carattere prototipico e stereotipico del gruppo

depersonalizzazione della percezione di sé, che comporta un incremento della somiglianza percepita fra sé ed i membri del proprio gruppo



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

I processi cognitivi che sottostanno
ai fenomeni intergruppi

Teoria della categorizzazione di Sé (Turner et al., 1987)

Obiettivo: spiegare gli antecedenti e le conseguenze della formazione psicologica di un gruppo, partendo dal processo cognitivo di categorizzazione

Differenze fra teoria della categorizzazione di Sé (SCT) e teoria dell'Identità Sociale (SIT):

- la SIT considera **l'identità sociale** come un aspetto di Sé derivante dall'appartenenza di gruppo; per l'SCT essa costituisce un livello di astrazione della rappresentazione cognitiva del sé
- la SIT distingue fra agire nei termini del Sé ed agire nei termini del gruppo; la SCT considera **comportamento individuale e di gruppo** come un agire nei termini del Sé, un Sé che opera a diversi livelli di astrazione



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Quali categorie sociali saranno salienti in una determinata situazione?

Modello “Accessibilità per Fit” (*corrispondenza*): la categorizzazione sociale utilizzata sarà quella che massimizza l’interazione fra accessibilità della categoria (rispetto alle intenzioni presenti ed all’esperienza passata) e la corrispondenza fra stimoli e specificazioni categoriali

Principio del metacontrasto: la categorizzazione saliente sarà quella che minimizza le differenze intracategoriali e massimizza le differenze intercategoriali

Critiche: è difficile predire con esattezza quale categorizzazione di sé sarà saliente in contesti in cui le categorizzazioni possibili sono numerose (Hogg e McGarty, 1990)



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Interazione sociale e relazioni intergruppi

Scuola di Ginevra: prospettiva critica nei confronti di SIT e SCT

Concetto di covariazione (Deschamps, 1984): le dinamiche sociali a livello interindividuale ed intergruppi sono per vari aspetti interdipendenti, e non antagoniste come previsto da SIT e SCT

Introduzione della variabile dominanti - dominanti nelle relazioni intergruppi:

nei gruppi dominanti, i membri si considerano come punto di riferimento in relazione al quale vengono definiti gli altri: quando l'appartenenza di gruppo è resa saliente, essi aumentano il proprio impegno a differenziarsi dagli altri membri del gruppo

nei gruppi dominati, i comportamenti vengono in genere definiti nei termini delle categorizzazioni imposte su di loro



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Critica di Doise a SIT e SCT:

Le relazioni fra accentuazione della somiglianza intragruppo e differenziazione intergruppi sono più complesse di quanto previsto dalla SCT: ad esempio, non sempre la competizione fra gruppi rafforza la solidarietà intragruppo (Doise, 1990)

Effetto “pecora nera” (Marques, 1986): i membri di un gruppo svalutano i membri devianti del proprio gruppo al fine di definire un’identità sociale positiva in confronto ai gruppi esterni

Worchel (1987): la percezione di una forte omogeneità del proprio gruppo è tipica dei membri di gruppi appena costituiti, ma diminuisce nei gruppi consolidati

Lorenzi-Cioldi e Doise (1990): la SCT, fondata su modelli puramente cognitivi, si colloca ad un livello di spiegazione intraindividuale. La sua portata euristica è dunque limitata



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Individualismo e collettivismo nella dinamica intergruppi

Modello di Hinkle e Brown (1990)

Critiche ai postulati fondamentali della SIT:

In alcuni esperimenti riguardanti i rapporti di status fra gruppi, i gruppi di status inferiore evidenziano **favoritismo verso l'outgroup**

In situazioni di **confronto multidimensionale** con altri gruppi, uno stesso gruppo può dimostrare favoritismo verso l'ingroup su certe dimensioni e favoritismo verso l'outgroup su altre

Frequente assenza di correlazione fra **identificazione con il gruppo di appartenenza e favoritismo** verso l'ingroup

In alcuni contesti intergruppi, i gruppi non sembrano impegnarsi in **processi di confronto**



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Hinkle e Brown: introduzione di **due dimensioni** che permettono di differenziare fra tipologie di gruppi

Prima dimensione: Individualismo - collettivismo

Le società collettiviste sono centrate sul gruppo, le società individualiste sono centrate sull'individuo e sui suoi bisogni

Triandis (1990): a livello di individui, si può distinguere fra personalità idiocentriche e allocentriche

Seconda dimensione: orientamento autonomo - relazionale

I gruppi autonomi non effettuano confronti con altri gruppi, ma ad esempio valutano l'ingroup rispetto a criteri astratti

Ipotesi derivante: processi socio psicologici previsti dalla SIT possono verificarsi solo in **individui o gruppi collettivisti con orientamento relazionale**



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Le verifiche al modello condotte da Hinkle e Brown hanno dimostrato che:

Le dimensioni individualismo - collettivismo e orientamento autonomo - relazione sembrano essere indipendenti

Gli individui collettivisti e relazionali esprimono la correlazione più alta fra identificazione con il gruppo e favoritismo verso lo stesso

Problemi

Negli esperimenti condotti, la dimensione individualismo-collettivismo riguardava il livello degli individui, non dei gruppi

Necessità di specificare i processi in gioco per gli altri tre tipi di gruppi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Gli effetti della discriminazione intergruppi. Stereotipi sociali e pregiudizi

Tajfel (1981): gli stereotipi costituiscono prodotti peculiari del processo cognitivo di categorizzazione.

Devono essere differenziati dagli stereotipi sociali che:

- vengono condivisi da molte persone all'interno di gruppi o istituzioni sociali

- costituiscono immagini semplificate al massimo di una categoria sociale, un'istituzione o un evento

- consentono la spiegazione di eventi complessi, la giustificazione di azioni progettate o commesse verso altri gruppi; permettono la differenziazione positiva del proprio gruppo rispetto a questi ultimi



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Distinzione concettuale fra stereotipo e pregiudizio:

stereotipo sociale = immagine semplificata di una categoria di persone o un evento, condivisa nei tratti essenziali da molte persone; si accompagna in genere al pregiudizio

pregiudizio = giudizio o opinione a priori, in genere con connotazione negativa, verso persone, gruppi o altri oggetti sociali salienti



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Come avviene il passaggio dalla discriminazione alla violenza verso i componenti dell'outgroup?

Contributi delle scienze sociali

Taguieff (1988): distinzione tra tre livelli di razzismo, considerato equivalente all'eterofobia

Razzismo primario: è la naturale reazione di antipatia all'estraneo, che può condurre ad aggressività. E' universale

Razzismo secondario: si basa sull'esistenza di una teoria che, rappresentando l'"Altro" come una minaccia per il proprio gruppo, fornisce basi logico-razionali alla discriminazione

Razzismo terziario: fonda la discriminazione su argomentazioni che si riferiscono alla biologia



LE RELAZIONI FRA I GRUPPI SOCIALI

Bauman (1989):

ricostruzione delle vicende che hanno portato allo sterminio degli Ebrei da parte dei nazisti, a partire da un'ideologia razzista sostenuta da una moderna strumentazione burocratica

Critiche a Taguieff:

- distinzione non chiara fra razzismo secondario e terziario

- necessità di distinguere fra razzismo ed eterofobia, che costituisce un naturale senso di ansia di fronte all'estraneo

- distinzione fra eterofobia ed inimicizia competitiva, intesa come spinta alla separazione ed all'antagonismo generata da esigenze personali e sociali di distinzione dagli estranei

Il razzismo, secondo Bauman, esprime la convinzione che determinati difetti di una certa categoria di individui non possano essere eliminati o corretti: per questo è inevitabilmente associato alla strategia dell'allontanamento

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.